

DG3 DOLCIARIA
Di Genuaro
Golosità da Sempre
 INDUSTRIA DOLCIARIA
 Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194
 www.dg3dolciaria.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEOCONSULT srl
 LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI
 COLLAUDI STRUTTURE
 PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

 Indirizzo Sede:
 Via Delle Fontanelle AREA PIP
 83030 MANOCALZATI (AV)
 Tel.: 0825675873-0825675195
 Fax: 0825675872
 E-mail: geoconsultlab@tin.it
 Web: geoconsultlab.com

ANNO XXXVII - N. 2-3
 Sabato 17 febbraio 2018

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornaleirpinia.it

VERSO IL 4 MARZO 1 - ANCORA POLEMICHE SULLE LISTE E LE ESCLUSIONI ECCELLENTI

Elezioni, come voterà l'Irpinia?

L'INTERVENTO

LE RAGIONI DI UN DISTACCO

di GENNARO BELLIZZI

Siamo alle fasi finali della campagna elettorale: gli ultimi giorni saranno quelli in cui non sarà possibile pubblicare i sondaggi (con l'ipocrisia tipicamente italiana) e ci si rivolgerà ai siti delle cosiddette corse clandestine o delle voci dal conclave per provare a sapere con anticipo come andrà a finire. Andando in giro per l'Italia, per ragioni personali, si percepisce subito come l'interesse concreto per il risultato elettorale riguardi soprattutto gli attori della contesa. Non pervenute ormai le lunghe discussioni, a cui tante volte si poteva assistere nei bar o nelle carrozze ferroviarie, in strada piuttosto che negli stessi luoghi di lavoro. La percezione è quella di un lungo e distaccato avanzare del tempo nell'attesa che la televisione, luogo quasi unico e comunque privilegiato della discussione elettorale, possa riprendere la propria regolare teoria di show musicali, telenovelas, gare di cuochi, senza le apparizioni fastidiose degli aspiranti leader e/o semplici parlamentari.

E del resto come potrebbe essere diversamente, rispetto ad una legge elettorale, il *rosatellum*, che ha ricalcato il *porcellum* di infelice memoria e che di fatto propone al cittadino elettore dei vari collegi delle figure, nella gran parte sconosciute ai rispettivi territori, a cui la croce di preferenza apposta sulla scheda elettorale rappresenta una ratifica passiva piuttosto che una scelta convinta? Gli ultimi giorni hanno visto l'esplosione del caso "Rimborsopoli", coi 5 Stelle, scivolati proprio su uno dei loro cavalli di battaglia, quello dei costi della politica. Una vicenda, onestamente banale, come qualunque persona di buon senso, sostenitrice o meno del movimento di Grillo, sa perfettamente; ovviamente essa ha costituito il pretesto per l'ennesimo scambio di insulti fra le opposte fazioni, alla ricerca di chi possa essere il più onesto del reame, rivelandosi alla fine per quello che veramente è: un distrattore rispetto a problematiche molto più serie, di cui ovviamente non si vede traccia concreta nella discussione.

Al di là di citazioni generiche, proclami improbabili (come lo "smaltimento" di 600.000 extracomunitari, non si sa dove e se in pullman, tram o bicicletta) e di rimandi a programmi ufficiali, spesso pletorici e non intellegibili, nessun cenno concreto a situazioni di stringente attualità: il lavoro che non si trova per i giovani (costretti con frequenza crescente ad abbandonare il Paese) o che si perde per tanti padri di famiglia, una ricchezza sempre meno distribuita, la struttura-famiglia dimenticata (l'ultimo dato Istat denuncia per il 2017 la cifra di sole 450.000 nuove nascite a fronte di oltre 650.000 decessi), la questione migranti che non va oltre semplici enunciati spesso grondanti di razzismo becero (come si è visto nei casi Pamela e Macerata), un Sud che muore tra infrastrutture scarsissime e vetuste e una criminalità che strangola ogni iniziativa, lo stesso Nord produttivo, frenato da una burocrazia soffocante e, essa sì, costosa e improduttiva, una sanità sempre meno fruibile, soprattutto dalla povera gente.

In questo deserto propositivo agli analisti non resta che soffermarsi sul governo che (forse) verrà. Fra un Cavaliere individuato in grande spolvero (malgrado gli 82 anni e l'ineleggibilità causa "birichinate" fiscali), il "sor" Matteo di Rignano sull'Arno detestato un po' dovunque e impegnato a costruirsi il partito fai da te, "Gigino il chierichetto" (governatore De Luca dixit!) che gira il mondo per mostrarsi nei "luoghi che contano" competente in tutto (pur senza titolo di studio), Salvini che adesso ama il Meridione come nessuno e gli esercitini rimanenti che cercano il quorum nascosto, pare che alla fine difficilmente qualcuno riuscirà ad avere i numeri per governare in proprio. Sarà una Grosse Koalition de noantri? Probabilmente sì, anche perché, fra l'altro, risulta difficilissimo se non impossibile, credere che i nuovi eletti, e soprattutto le matricole, si possano rassegnare ad andare rapidamente a nuove elezioni, col

CONTINUA A PAGINA 4

AVELLINO - La campagna elettorale giunge al giro di boa ed il clima del confronto si surriscalda. A rendere più tesa e combattuta la competizione è anche l'incertezza dell'esito del voto in Irpinia. Al di là del quadro politico nazionale, che da tempo lascia intravedere un rischio di ingovernabilità del Paese determinato dalla legge elettorale e dai rapporti di forza degli schieramenti in campo, l'incognita maggiore è rappresentata dalle lacerazioni che si sono registrate in provincia di Avellino (ma non solo) trasversalmente in quasi tutti i partiti, durante la fase di costruzione delle liste. Le esclusioni eccellenti, la marginalizzazione dei parlamentari uscenti e l'apertura a candidature esterne consumatesi nel Pd, ma anche la presenza in lista di nomi non in linea con la tradizione conservatrice



L'aula della Camera dei deputati

denunciata da esponenti di primo piano del centrodestra, potrebbero alterare le consuete dinamiche elettorali scoraggiando le basi dei rispettivi partiti a confermare il proprio sostegno alla formazione di riferimento. Il voto di reazione, insieme a quello di protesta e all'astensionismo, insomma, potrebbero dar luogo a qualche

sorpresa. Nel Pd, dove le divisioni tra componenti l'hanno fatta da padrone negli ultimi anni, il malcontento per le candidature è alle stelle. Gli oppositori di De Mita hanno dovuto prendere atto che il Nazareno ha preferito imbarcare l'ex numero due dell'Udc nazionale, Giuseppe De Mita, anziché

offrire un posto in lista ad esponenti del partito. Una decisione che è apparsa uno schiaffo inaccettabile per tutti quei dirigenti e militanti di via Tagliamento che hanno ancora vivo nella memoria il ricordo dello strappo dell'ex presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, e le sue continue invettive nei confronti

dei Democratici. D'altra parte, qualche disagio a correre fianco a fianco sotto lo stesso simbolo, lo starà provando anche il deputato Luigi Famiglietti, renziano di ferro, che stava per essere sacrificato dal suo stesso leader, con una collocazione molto marginale in lista, considerato il lungo, fitto e reciproco scambio di accuse, che ha avuto con gli esponenti dello scudo crociato.

Non meno indigesto, anzi persino di più, viene considerato il nome del deputato ex Scelta civica, Angelo D'Agostino, che dopo aver trattato per mesi su più tavoli, ha trovato rifugio nel Pd. Su di lui pesano negativamente, nel giudizio dell'elettorato democratico e più in generale in quello progressista, l'attività imprenditoriale fortemente

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

VERSO IL 4 MARZO 2 - L'ASTENSIONISMO SI PREANNUNCIA LA VERA SORPRESA

In aumento il popolo degli indecisi

AVELLINO - La campagna elettorale in Irpinia si muove ancora in sordina: è il primo dato che emerge dall'attività di propaganda in queste prime due settimane di avvicinamento al voto del 4 marzo. Finora l'unica manifestazione di ampia portata è stata organizzata dal Movimento 5 Stelle, con l'apertura all'Hotel de la Ville con il candidato premier Luigi Di Maio ed una folla strabocchevole. Per il resto abbiamo finora assistito alla presentazione di singoli candidati o ad iniziative di presentazione relegate in spazio molto più contenuti come il circolo della stampa



di Corso Vittorio Emanuele. Per lo più i singoli candidati si sono finora dati a battere la provincia, paese per paese, con il supporto di amministratori locali. Eppure, soprattutto tenendo conto che nei collegi

uninominali sia il centrodestra che il centrosinistra si presentano con un candidato comune, sarebbe quanto mai opportuno una grande manifestazione di apertura con tutti i partiti alleati, in modo da dare l'idea

di una compattezza reale e non costruita a tavolino. Il fatto è, però, che le candidature non hanno rafforzato l'unità delle due principali coalizioni, quella di centrodestra e quella di centrosinistra, ma al

contrario hanno suscitato parecchi malumori fra gli esclusi e soprattutto fra i loro supporters. Nel Pd le candidature hanno fatto storcere il naso a molti e se Rosetta D'Amelio, fino all'ultimo data per sicura in lista, ha avuto addirittura l'incarico di coordinare la campagna elettorale del Partito democratico in Irpinia, Enzo De Luca finora non sembra battere la provincia ventre a terra per chiedere voti al suo partito. Anche nel centrodestra, alle tradizionali rivalità interne se ne sono aggiunte altre e, in particolare, la candidatura

Nunzio Cignarella

CONTINUA A PAGINA 4

DALLE PROPOSTE ELETTORALI IL PERICOLO DI UN NUOVO SCEMPIO EDILIZIO

Politica e difesa dell'ambiente

AVELLINO - Per ricordare Antonio Di Nunno in occasione del terzo anniversario della scomparsa con il convegno "Il territorio dell'urbanistica" promosso dal nostro giornale si era cercato, di proposito, di affrontare un tema di carattere generale, senza entrare in dinamiche politiche locali o nazionali. A posteriori, soprattutto dopo l'ennesima sparata del leader della coalizione di centrodestra e probabile kingmaker del futuro governo del Paese, Silvio Berlusconi, sulle facilitazioni edilizie previste dal suo programma, l'iniziativa celebrata di recente ad



Il parco di Avellino in un disegno di Cagnardi

Avellino si pone nel dibattito nazionale di stringente attualità. A tal proposito due illustri urbanisti, Augusto Cagnardi ed Alessandro Dal Piaz, hanno sostenuto, il primo, che

va recuperata, per il futuro delle giovani generazioni, la dimensione etica del piano; il secondo, che va posta attenzione alla tutela dell'ambiente e della qualità della vita, essendo entrambi in

sintonia sul fatto che quando si pianificano le città bisogna pensare soprattutto al verde, agli spazi pubblici ed ai bisogni delle persone. Un vero e proprio programma alternativo a

quanto in questi giorni ha sostenuto l'ex Cavaliere che, per accontentare la pancia del suo elettorato, promette l'addio ai permessi a costruire, le ex concessioni edilizie. Nella sostanza, secondo lui, gli imprenditori non dovrebbero essere soggetti ad alcun vincolo prima di costruire, fatto salvo il controllo da parte della pubblica amministrazione a posteriori. Si immagina, nel Paese delle migliaia di abusi edilizi e conseguenti richieste di condono, quanti appetiti si siano messi in moto. Roba

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4

I PROBLEMI DELLA CITTÀ - RACCOLTE FINORA OLTRE 1500 FIRME DA UN TREDICENNE AVELLINESE

Una petizione per i platani di viale Italia

L'ANALISI

L'URBANISTICA, IL BUON GOVERNO E L'«AVELLINESITÀ»

di PINO BARTOLI

AVELLINO – Rileggendo gli interventi, i commenti e gli atti del terzo convegno dedicato a Tonino Di Nunno e l'etica dell'urbanistica, si capisce che Avellino e gli avellinesi non hanno un buon rapporto con la pianificazione urbana. La cosa si evidenzia quando si cerca di sistemare uno spazio cittadino con interventi puntuali. E così le rotonde diventano la prova della casualità della rete stradale, il restringimento del marciapiede per la presenza del chiosco che non si riesce a delocalizzare annulla il giusto e corretto intervento, per tacere di incroci stradali distanti 100 metri l'uno da l'altro regolati da semafori non sincronizzati e delle piazze sistemate, sembrerebbe, in funzione dei bagni pubblici.

D'altra parte, prescindendo dall'elenco di tante incongruenze, basta un semplice giro in città per rendersene conto. I risultati del mancato rispetto di quanto, seppur discutibile, programmato nel passato, nel presente e, ahimé, temo anche nel futuro, sono davanti agli occhi di tutti. Certo se ci trovassimo nel medioevo questa casualità potrebbe avere ancora un senso ma, purtroppo, viviamo nel XXI secolo e la mancanza di interrelazioni tra le parti di una città, tra la città stessa e i suoi abitanti compromette le scelte di carattere politico, amministrativo, culturale, sociale, legislativo e tecnico che oggi continuamente modificano la realtà di un territorio. Il problema, e lo affermo a titolo strettamente personale, non può essere risolto ricorrendo ad una programmazione che venga dall'alto e, lo dico senza polemica, affidarsi ad un urbanista, anche di chiara fama, può essere addirittura controproducente. Cosa fare per Avellino? Dove bisogna andare a cercare per esorcizzare finalmente quello che si presenta come un maleficio? Già altre volte ho scritto sull'argomento e so di ripetermi, ma sono convinto che tra i compiti di un indispensabile buon governo cittadino debba esserci l'obiettivo di (ri)costruire quell'avellinesità, quel senso di appartenenza che manca, e che non può assolutamente essere surrogato dalla passione verso le squadre cittadine.

La città va considerata come l'insieme di individui ed entità. Il giusto vantaggio (e non mi riferisco solo a quello economico) di un individuo o di un'entità deve necessariamente portare beneficio agli altri che concorrono a formare l'insieme. Se manca questo, mancano i fondamentali per la riuscita di un corretto vivere e di una giusta pianificazione urbana. È stato sempre così, fin dall'antichità. Lo avevano capito bene i Greci (sempre loro) che, quando fondavano una città lontano dalla madre patria, per avere la certezza che tutti contribuissero al benessere e alla difesa del nuovo insediamento, utilizzavano lo schema a scacchiera, quello del centro antico di Napoli, tanto per intenderci, per assegnare ad ogni colono la stessa quantità di terra, assicurandosi, così, che tutti avessero da difendere e conservare lo stesso identico interesse. Ora, tornando al nostro caso, non potendo ovviamente distruggere quello che finora è stato realizzato, si deve cercare di qualificarlo e l'ottima idea di Di Nunno di ricorrere al verde non può bastare. Suggestivo, ove si decidesse di organizzare un quarto convegno, di puntualizzare il dibattito proprio su questo aspetto, sollecitando il parere dei cittadini ed invitando sociologi ed economisti da affiancare ad architetti ed urbanisti perché sono tanti gli studiosi, anche di formazione e discipline diverse, che hanno la città come oggetto delle loro ricerche, ed invitarli ad inventarsi qualcosa per Avellino. Vito Mancuso nel suo ultimo libro *Il bisogno di pensare*, edito da Garzanti, ci ricorda una frase della storica e filosofa tedesca Hannah Arendt: "Coloro che non sono innamorati della bellezza, della giustizia e della sapienza sono incapaci di pensiero". Guardandoci intorno sembra proprio che, relativamente alla bellezza, alla giustizia e alla sapienza, qui si è pensato poco e certamente non tanto per una innata attitudine dell'avellinese a delinquere, ma perché, banalmente, ignorava dove potessero portare le proprie azioni.

AVELLINO – Abbattuti altri due platani secolari in viale Italia. Anche questi erano affetti dall'ormai noto cancro colorato che ne ha sterminati, in quest'area, oltre 100 e ha decimato altre piantumazioni tra via Verdi, via De Gasperi, via Capozzi e la villa comunale di Corso Vittorio Emanuele. Qui come altrove, il provvedimento s'è reso necessario a seguito di una perizia commissionata dall'amministrazione comunale le cui risultanze, a seguito delle analisi effettuate dagli agronomi, hanno evidenziato la presenza del parassita.

L'altra settimana, sotto l'occhio vigile degli ispettori fitosanitari inviati dalla Regione, le operazioni sono iniziate alle 7 con l'interdizione al traffico veicolare fino alle 18 nel tratto compreso tra l'intersezione con via Errico, nei pressi della clinica Malzoni, e quella con via Rubilli. Gli operai della ditta «L'arte del verde» di Melito di Napoli, al lavoro per due giorni, hanno rimosso anche la base dei tronchi e le radici: tutto sarà



Il taglio degli alberi

smaltito presso la centrale termica di Casalnuovo.

Prosegue, dunque, la strage dei platani che colpisce viale Italia da oltre un decennio: attualmente sono una ventina gli arbusti che ancora resistono, ma il cui destino è probabilmente segnato. Altri accertamenti sono, infatti, in corso e non sono escluse altre imminenti azioni.

Sulla questione verte anche la

petizione popolare promossa sul noto sito internet «Change.org» da Antonio Dello Iaco, un tredicenne avellinese che è riuscito a raccogliere oltre 1500 firme – tra le quali pure quella dell'assessore all'Ambiente del Comune di Avellino Augusto Penna – per chiedere la riqualificazione della storica arteria proprio attraverso il reimpianto dei platani. E dopo i ripetuti annunci, rimasti

sempre lettera morta, qualcosa sul fronte verde comincia a muoversi. L'altro girone, i tecnici di Palazzo di città hanno avviato l'iter per l'affidamento di alcuni lavori che riguarderanno la villa comunale e alcune tra le principali strade del centro e della prima periferia. Inoltre, entro la fine del mese, dovrebbe essere pronto un bando per appaltare la realizzazione della rotatoria com-

presa tra viale Italia, via Dorso e via Marconi con la messa a dimora di 40 nuovi platani immuni al cancro colorato e la realizzazione di due percorsi ciclopedonali che, costeggiando l'intero viale, arriveranno fino all'ingresso dell'istituto agrario «De Sanctis» all'incrocio con via Brigata.

Addio ai platani anche in via Verdi. Qui, sono state tagliate le ultime 3 piante rimaste delle 12 che una volta abbellivano l'arteria che collega via Mancini col Corso Vittorio Emanuele. Rispetto a viale Italia in via Verdi la strage è iniziata solo a marzo dell'anno scorso, col taglio dei primi due arbusti secolari: da allora, però, quasi senza soluzione di continuità, si è giunti al triste epilogo. Adesso, come più volte annunciato, l'amministrazione comunale dovrebbe procedere anche in quest'area a una nuova piantumazione. In via Verdi i platani dovrebbero essere sostituiti dagli aceri che sono già presenti, da diverso tempo, sull'altro lato della carreggiata.

Antonello Plati

SARÀ L'AGENZIA DELLE ENTRATE A RECUPERARE I CREDITI DEL COMUNE

Tasse sui rifiuti, da riscuotere oltre 2 mln

AVELLINO – Oltre 2 milioni di euro da riscuotere per tasse sui rifiuti non pagate tra il 2013 e il 2016: l'amministrazione comunale di Avellino si avvale dell'Agenzia delle entrate per recuperare i crediti. Un'opportunità per rimpolpare le casse comunali, potrebbe quindi concretizzarsi grazie al supporto del nuovo ente che da alcuni mesi è subentrato nelle competenze ad Equitalia.

La decisione, l'altra settimana, con la ratifica di una determina dirigenziale del settore Finanze, con la quale Piazza del Popolo ha confermato la volontà «di affidare la gestione della riscossione delle entrate comunali relativamente ai ruoli Tarsu, Tares e Tari per le annualità 2013, 2014, 2015 e 2016 ad Agenzia delle entrate-Riscossione, riconoscendo l'aggio ad essa spettante nella misura del 3 per cento del carico iscritto



a ruolo», si legge nell'atto sottoscritto dal responsabile del procedimento, il dirigente comunale Gianluigi Marotta. Nel dettaglio, è pari a 4mila 627 il numero dei contribuenti non in regola con i pagamenti per un importo complessivo di 2milioni 287mila 608, 46 euro, così distribuiti: nel 2013, 1011 contribuenti non in regola per un importo complessivo di 298mila

088,91 euro; nel 2014, 1590 per 662mila 416,80 euro; nel 2015, 888 per 542mila 699,67 euro; e, infine, nel 2016, 1048 per 784mila 403,08 euro. Insomma, un'operazione che se portata completamente a buon fine, considerate le difficoltà che potrebbe insorgere nella riscossione, restituirebbe una grossa boccata d'ossigeno alla casse comunali che languono da tempo e sulle

quali aleggia, a fasi alterne, lo spettro del dissesto, come più volte sottolineato in assise dai banchi dell'opposizione. Tuttavia, il provvedimento giunge a distanza di oltre un anno dall'approvazione di una delibera di Consiglio comunale, la numero 77 dell'11 luglio 2017, nella quale è stato l'altro stabilito di avvalersi per la riscossione di tutte le entrate tributarie

e patrimoniali e per i diritti affissioni, l'Ici, le sanzioni al codice della strada, quelle amministrative, gli oneri urbanistici, le tariffe dei servizi a domanda individuale e i canoni degli alloggi popolari del nuovo soggetto pubblico al quale è attribuita la funzione della riscossione nazionale, che è appunto Agenzia delle entrate-Riscossione, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto dal decreto legge 193 del 2016 (poi convertito in legge, la 225 del 2016) sia per la fase di riscossione spontanea che per quella coattiva, alternativamente o congiuntamente e comunque secondo le disposizioni che saranno impartite di volta in volta dal dirigente responsabile del tributo o dell'entrata patrimoniale che predisporrà un apposito atto dirigenziale per l'affidamento delle entrate da esigere.

Antonello Plati

CHIESTO IL RITORNO DEL PROCESSO NELLA SEDE DI AVELLINO

Isochimica, l'appello delle associazioni

AVELLINO – Sabato scorso, presso i locali del Bekery bar di borgo Ferrovia, si è tenuta la conferenza stampa dell'associazione «Lotta per la vita» allo scopo di riproporre, attraverso pubblica sottoscrizione dei cittadini, il ritorno in Avellino, sua sede naturale, del processo Isochimica, attualmente in corso a Napoli per motivi esclusivamente logistici.

Presentata da Anna Cantelmo, Gerardina Limone, Filomeno Caruso e Antonio D'Ambrosio, l'avvocato della associazione, Valentina Musto, con appassionato vigore, ha spiegato che questa esigenza è dovuta tanto alle difficoltà avvertite dalle numerose parti civili costituite di essere presenti alle udienze quanto a evidenti risvolti negativi ricadenti sulla stessa città di Avellino, esposta a manifesta



L'ex stabilimento dell'Isochimica d'Irpinia di Montefredane, «I cittadini in movimento di Avellino, «Salviamo la Valle del Sabato», Isde medici di ambiente, «Ultimi per la legalità per l'ambiente» del Mandamento di Baiano, «Misericordia di Anna Tavino» di Capriglia Irpina. Tutte queste associazioni, insieme a quella di «Lotta per la vita», concorreranno a promuo-

vere la libera sottoscrizione delle firme dei cittadini non solo perché il processo ritorni in Avellino, ma anche non sia di oblio il nocumento arrecato da quella fabbrica a tante persone. Presenti alla conferenza stampa, tra gli altri, il parroco di borgo Ferrovia, don Luigi Di Blasi e ex operai dell'ex stabilimento di Pianodardine

tra cui Carlo Sessa. L'avvocato Musto, inoltre, ha dato notizia che già nella giornata del 9 febbraio ha provveduto al deposito di tale richiesta presso gli uffici del Tribunale e di quelli della Procura della Repubblica, come parimenti, ha sottolineato, avverrà il prima possibile anche presso quelli del Comune di Avellino e della prefettura. Nella sua richiesta Musto ha specificato di aver ben individuata la struttura in Avellino che dovrebbe destinarsi alla celebrazione del processo indicando locali dell'ex carcere borbonico; attraverso modesto impegno finanziario, infatti, a suo dire, i locali si renderebbero facilmente idonei ad ospitare sia le numerose parti legali rappresentate che le parti civili costituite.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE - UNA POLITICA OCULATA PER GARANTIRE IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Non c'è dualismo tra impianti e differenziata

I DATI RELATIVI ALL'IRPINIA

IMPRESE IN AUMENTO OCCUPAZIONE STAZIONARIA

di ANTONIO CARRINO



Il 2017 è stato un anno record per l'apparato imprenditoriale irpino. Il quale, alla fine dell'anno, contava 44.397 imprese. Il tasso di crescita numerico è stato dell'1,57%. Per trovarne uno più alto bisogna retrodatate il calendario all'ormai lontano 2005, quando si sfiorò quota 1,60, l'aliquota più alta registrata dall'inizio del millennio.

Avellino, per tasso di crescita imprenditoriale, è stata nell'anno appena finito la decima provincia in Italia; in tutto il paese, il parametro medio si è fermato allo 0,75%. Da notare, peraltro, che mentre nell'intero stivale - come fanno rilevare Unioncamere/Infocamere nel presentare i dati riassuntivi dell'ultimo anno - l'aumento numerico delle imprese è dovuto alla più consistente frenata delle chiusure di aziende rispetto al rallentamento della nascita di nuove imprese, nella nostra provincia l'incremento è da attribuire soprattutto all'aumento delle *new entry*, giacché le aziende che hanno chiuso i battenti sono rimaste pressoché invariate nell'ultimo biennio. Infatti, nel 2017 nel registro delle imprese tenuto dalla Camera di Commercio di Avellino si sono iscritte 2.725 unità, il 6% in più del 2016; quelle cessate, invece, sono diminuite di appena lo 0,9%.

Analizzando più in dettaglio i dati si vede che l'espansione numerica delle imprese è stata determinata soprattutto da una consistente costituzione di società di capitale; in un anno ne sono nate ben 868, a fronte di 276 cessate. Il saldo attivo è stato dunque di 592 unità. Sono aumentate anche le ditte individuali, ma a un ritmo inferiore. A fronte delle 1.529 che hanno abbassato la saracinesca, ne sono state contate 1.711 che l'anno alzata per la prima volta. Quindi, c'è stato un incremento netto di 182 unità. Una lieve espansione si è avuta anche nella nascita di società cooperative e consorzi (il saldo tra iscritte e cancellate è di 12 unità). In rosso, invece, le società di persone: appena 78 le nascite a fronte di 180 cancellazioni. La buona *performance* ottenuta dalle forme societarie ha fatto sì che la forbice tra l'Irpinia e il resto d'Italia si restringesse, sia pure di poco. Infatti, 10 anni fa su 100 imprese esistenti in Italia 56 erano ditte individuali e 44 società, contro le 68 e le 32 della provincia di Avellino. Oggi da noi la percentuale d'imprese individuali è scesa a quota 62 e quella delle forme collettive è salita a 38. In tutt'Italia il rapporto è di 52 a 48.

Assume notevole interesse l'analisi settoriale dell'apparato imprenditoriale per prevedere gli effetti che si potranno avere sul piano occupazionale. Ebbene, in proposito i dati non lasciano spazio all'euforia perché i settori in espansione non sono quelli che creano posti di lavoro subordinato, ma, al massimo, determinano l'impiego di qualche familiare collaboratore e di qualche dipendente. Infatti, gli aumenti maggiori nel numero di imprese registrate ci sono stati nel comparto agricolo, in quello della ristorazione, nei servizi alle imprese e nelle attività professionali. Gli altri settori se non hanno chiuso in rosso sono rimasti fermi al palo. Ecco, in proposito, qualche cifra. Il numero di imprese dedite alle coltivazioni agricole (in prevalenza si tratta di ditte individuali e quindi di coltivatori diretti) è salito del 2,3%. Le aziende del settore primario sono, in Irpinia, 11.343; sul totale di imprese registrate rappresentano giusto un quarto. Le attività di ristorazione hanno avuto un incremento del 2,1%. Esse sull'universo delle imprese costituiscono il 5,5%. I servizi alle imprese sono cresciuti dell'1,3%; il loro peso sul totale delle imprese sfiora il 9%. Gli studi professionali svolti sotto forma di impresa sono aumentati di quasi il 7% anche se incidono poco sulla massa delle imprese in attività (2% circa). Negli altri settori, il manifatturiero (poco più di 4 mila imprese) è rimasto invariato; lo stesso dicasi per il comparto delle costruzioni: 4.800 imprese.

E, è superfluo sottolinearlo, sono questi i comparti che, più degli altri, alimentano il lavoro subordinato. Lieve incremento nel settore commerciale, cresciuto numericamente dello 0,7%. Da rimarcare che le 10.800 aziende tra grossisti, commercianti al minuto e ausiliari del commercio, rappresentano poco meno di un quarto di tutto il nostro modesto apparato imprenditoriale. Un dato colpisce nella miriade di numeri offerti dalle statistiche da Unioncamere-Infocamere: la proliferazione di sale giochi e scommesse. Nell'ultimo anno sono cresciute del 5,5%.

AVELLINO - Si è tenuto nei giorni scorsi un convegno al circolo della stampa di Avellino incentrato sui sistemi di gestione dei rifiuti. Tendenzialmente non partecipo ai convegni in quanto da tempo non mi ritrovo con la "logica comune" di certe manifestazioni: troppo spesso si tratta di una serie di interventi, più o meno pregevoli, che però tendono ad affermare tesi molto poco supportate da dati reali, e questa anche quando di dati se ne forniscono anche troppi finendo per eliminare ogni possibile dibattito.

A parte alcuni interventi di taglio diverso la tesi che è sembrata venire fuori è che bisogna spingere sulla raccolta differenziata così si eviteranno i termovalorizzatori e le discariche. Una simile tesi è assolutamente fuorviante e finisce per alimentare quella preconcetta opposizione agli impianti che già è tanto diffusa. Proprio grazie a questa errata concezione ed alla opposizione agli impianti oggi siamo di fronte, in Campania, ad una situazione di crisi strisciante con pochissimi impianti, realizzati tutti dalla gestione commissariale *manu militari* con buona pace di tutti i fautori della democrazia e del coinvolgimento popolare.

Perché non è possibile fare a meno degli impianti nonostante una raccolta differenziata



L'impianto di compostaggio di Abbadia San Salvatore (Siena)

spinta? Abbiamo già provato a spiegarlo ma, senza ritornare ai precedenti articoli, basta dire che ci sono materiali non più riciclabili o recuperabili in termini di materia ma che possono fornire energia attraverso un termovalorizzatore o devono finire in discarica e poi comunque le scorie degli inceneritori hanno la necessità di un impianto finale che è una discarica. Pensare al riciclo totale non è impossibile dal punto di vista tecnico ma lo è dal punto di vista economico andando ad usare tecnologie complesse a loro volta non esenti da impatti ambientali negativi.

Qualche esempio per evitare di rimanere nelle affermazioni teoriche. Cominciamo col materiale riciclabile per eccellenza che da moltissimo viene recuperato e rigenerato: la carta. Ammettiamo per un momento

che si riesca con la raccolta differenziata a raccogliere il 100% della carta di una certa area. Tale carta va ad una piattaforma di selezione per separare tutte le frazioni indesiderabili (può esserci della plastica, della carta sporca o delle carte particolari non adatte al macero): la norma (norma Uni) impone che la carta da macero abbia meno del 3% di indesiderati per essere avviata in cartiera. Ciò significa che già dalla piattaforma esce del materiale inidoneo al recupero (generalmente è almeno un 10% se non di più). La carta inviata in cartiera viene immessa nel ciclo produttivo a partire da un primo trattamento definito pulperaggio ove la carta viene messa in acqua e "macinata" fino ad ottenere una pasta che viene poi filtrata in filtri a maglie sempre più strette per eliminare altri indesiderati. Si ottiene così un

altro 10-15% di scarto di pulper (quasi tutta plastica) che o va ad un termovalorizzatore o va in discarica. Infine il materiale così purificato contiene un buon numero di fibre di carta sfibrate dai trattamenti e troppo corte per produrre carta (le fibre di cellulosa possono subire 4-5 trattamenti di recupero poi diventano inadatte) e tali fibre finiscono per formare dei fanghi di cartiera anche essi destinati a discarica o termovalorizzatore. In definitiva anche pensando di raccogliere il 100% della carta il materiale effettivamente riutilizzabile è un 60-70% con scarti che comunque devono andare in impianti di smaltimento finale (discariche o termovalorizzatori).

E il compostaggio? Idem se si recupera il 100% dell'organico si hanno almeno un 20-30% di sovrall da smaltire

sempre negli stessi impianti. I compostaggi dell'Ato Toscana Sud producono un 23-27% di sovrall che vanno a termovalorizzazione. Vetro e metalli nel momento in cui vengono rifiutati danno luogo a scorie che in parte sono recuperabili in parte no e devono andare in discarica. Inventarsi tecnologie particolari (torce a plasma, inertizzazioni varie ecc.) che in teoria sono possibili porta ad una serie di complicazioni e consumi tali da renderle improponibili.

In definitiva? L'ottimo è nemico del buono. Se si vuole risolvere il problema rifiuti bisogna applicare una gestione oculata e realistica basata su raccolta differenziata e su impianti in numero e tipologia adeguati. La raccolta differenziata è indispensabile in modo da ottenere la massima quantità di materiali riutilizzabili ma occorre avere a valle degli impianti sia per migliorare le caratteristiche dei materiali per il riutilizzo ma anche impianti capaci di sfruttare il contenuto energetico residuo di quei materiali non più economicamente recuperabili e delle discariche che possano accogliere i residui non più gestibili. Naturalmente un sistema oculato consentirà di ridurre il numero e la potenzialità degli impianti necessari ed allungherà la vita delle discariche.

Maurizio Galasso

PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'EDIFICIO STANZIATO UN FINANZIAMENTO DI 845MILA EURO

Fondi per la casa natale di Mancini

CASTEL BARONIA - La casa dove ebbe i natali Pasquale Stanislao Mancini sarà interamente ristrutturata. Un finanziamento di 845.000 euro, stanziato dal Cipe, consentirà di sistemare definitivamente quel palazzo del centro storico dove il grande giurista ricevette i primi insegnamenti dalla madre Maria Grazia Riola e dove tornò qualche volta durante la sua travagliata vita. Il finanziamento del Cipe arriva proprio mentre sono ancora in atto le celebrazioni del bicentenario della nascita di Mancini (17 marzo 1817). Il progetto prevede la sistemazione di tutti gli interni dei piani nobili, la bonifica della bellissima cantina e il rifacimento delle stalle.



"Siamo felici per il finanziamento - commenta il sindaco di Castelbaronia Felice Martone - che ci consentirà di

assegnare a quella casa un ruolo fortemente culturale. Nel futuro potrà diventare luogo di incontro e potrà essere utilizza-

ta da tutti i paesi della Baronia e della Valle dell'Ufita". La ristrutturazione prevede la creazione di locali per la

collocazione di una grande biblioteca che, oltre alle migliaia di libri già presenti, conterrà le pubblicazioni che riguardano Pasquale Stanislao Mancini. Alla biblioteca sarà abbinata una elegante sala lettura e una capiente area convegni. È prevista anche una attrezzata sala multimediale oltre ad un museo della storia e delle tradizioni locali.

Nella sala museo una parete sarà dedicata alle parole che, ancora oggi, compongono la "lingua ciaskina", un autentico idioma locale che nacque con la Carboneria e fu successivamente utilizzato dai commercianti che vendevano in giro, per i regni e i principati italiani, i prodotti della lavorazione dell'osso.

Arianna Imbriano

PRESSO L'ABBAZIA DEL LORETO LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

Il Partenio riparte dal distretto

MERCOGLIANO - È in programma lunedì prossimo, alle ore 16:30, presso il Palazzo abbaziale del Loreto, la presentazione del Distretto turistico del Partenio con la partecipazione dell'assessore regionale al Turismo, Corrado Matera. A fare gli onori di casa, insieme con l'abate di Montevergine Don Luca Riccardo Guariglia, sarà il presidente del Distretto, Pasquale Giuditta, sindaco di Summonte.

All'importante appuntamento saranno presenti, oltre al presidente Giuditta, anche tutti i componenti del direttivo e dell'assemblea del neonato Distretto: Carlo De Vito, il sindaco di Ospedaletto Antonio Saggese, Francesco Coppola,



Felice Russillo, Tiziano Sellitto, il sindaco di Sant'Angelo a Scala Carmine De Fazio, Carlo Preziosi, Fabrizia Barbaris, Giuseppe Nardi, Paolo Mascilli Migliorini, Vincenzo Biancardi, Palerio Albate,

Assunta Airola, il sindaco di Grottolella Enza Bergamasco, Stefania Di Nardo, Antonio Barletta, il giornalista Annibale Discepolo, Domenico Festa, Lino Guerriero, Carmine Petrosino, Giancarlo Maccario,

Renato Maffei, il sindaco di Capriglia Nunziante Picariello, il sindaco di San Martino Valle Caudina Pasquale Pisano, Giuseppe Principe, Modestino Prisco, Vito Rago, il sindaco di Pietrastornina Amato Rizzo,

Paolo Romano, Alessia Savelli e Lucia Sbrescia.

"Il Distretto turistico - spiega il presidente Pasquale Giuditta - è un nuovo modello organizzativo riguardante l'offerta dell'area geografica nel settore del turismo. Viene definito attraverso l'aggregazione di territori dotati di potenziali attrazioni turistiche espresse in modo omogenee e complementari e i Comuni che hanno aderito hanno un patrimonio storico-culturale di grande pregio. Il Distretto turistico opera per il rilancio e la riqualificazione dell'offerta turistica del nostro territorio che vanta la presenza di attività produttive ed aziende di qualità come i torrioni, i salumi, le castagne, i liquori, i funghi".

L'INTERVENTO DI ANDREA GAVOSTO DELLA FONDAZIONE AGNELLI AL CONVEGNO DEL CENTRO DORSO

Quale futuro per la scuola irpina?

AVELLINO – Giornata densa di impegni quella organizzata nella giornata di ieri dal Centro di ricerca Guido Dorso. Dopo il convegno della mattinata dedicato alla figura di Guido Dorso, in occasione del settantennale dalla sua morte (di cui riferiamo in altro articolo), nel pomeriggio è stato organizzato il confronto su *La scuola irpina nel contesto generale. Analisi e discussioni*.

«Dove va la scuola italiana?»: questa la domanda posta in apertura da Nunzio Cignarella, vicepresidente del Centro Dorso, che ha offerto anche, in occasione dell'introduzione ai lavori, spunti di riflessione sulla situazione scolastica italiana ed irpina. «Manca – ha spiegato – un'idea delle competenze che possono avere gli studenti che usciranno dalla scuola da qui a 15 anni. La scuola del futuro, inoltre, presuppone una concezione diversa delle aule scolastiche. Ma queste innovazioni contribuiranno a superare o alimenteranno il divario Nord-Sud?».

Con questa polemica domanda la parola è passata ad Andrea Gavosto, presidente della Fondazione Agnelli, che ha illustrato la situazione scolastica italiana ed irpina. «Perché conviene investire in istruzione? – si è chiesto in apertura di intervento –. Il rendimento dell'istruzione in Italia oggi è intorno all'8% per ogni anno di scuola in più, nettamente superiore



Da sx: Gavosto, Fiorentino e Cignarella

agli investimenti in titoli di Stato o in azioni. Investire nell'istruzione conviene allo sviluppo economico di un Paese e favorisce anche un maggior impegno civile e politico». Dopo questa introduzione generale, Gavosto è entrato più nei particolari illustrando la situazione italiana. «Negli ultimi 150 anni l'Italia ha ridotto il divario con i paesi più avanzati come anni di scolarità. Il divario rimane, però, elevato come competenze: gli studenti italiani sono al 26° posto nelle capacità di lettura a 15 anni tra i paesi Ocse. Secondo le graduatorie internazionali, dopo le medie, si assiste ad una ripresa del

livello di apprendimento nei licei, mentre nell'istruzione professionale il ritardo si accentua. Per superare questo divario occorre investire. Ma l'Italia spende meno della media Ocse per scuola e università».

In questo quadro, quale è la situazione ad Avellino e provincia? «Gli alunni irpini rappresentano lo 0,72% della popolazione scolastica nazionale. Vi sono 502 sedi scolastiche (l'1,22% del dato nazionale). Per quanto riguarda l'indirizzo di studio assistiamo, ad Avellino e provincia, ad una maggiore presenza nei licei: 10720 sono gli studenti iscritti nei licei; 4716 negli istituti tec-

nic; 3845 in quelli professionali. Rispetto alla media nazionale il corpo docente delle scuole di Avellino presenta una quota modesta di giovani (solo il 3%), una quota molto elevata di docenti oltre i 55 anni (il 46,3%), pochi insegnanti di sostegno (12%), un minor tasso di precarietà rispetto al dato nazionale (8% contro il 15% nazionale), livelli inferiori di femminilizzazione (79% rispetto all'82% nazionale). Per quanto riguarda gli esiti di apprendimento la provincia di Avellino è sotto la media nazionale, ma sopra quella meridionale».

Gavosto si è poi interessato al problema dell'edilizia sco-

lastica: «Gli edifici scolastici sono relativamente recenti (41 anni di vita, mediamente); del resto la provincia di Avellino è la terza provincia italiana con edifici più recenti in tutta Italia, dopo Benevento e Crotona. Tuttavia, questi hanno un indice più basso di conservazione». Altro tema centrale, quando si parla di scuola, è quello del futuro degli studenti: «Ogni anno – ha illustrato Gavosto – 1850 studenti scelgono l'Università; di questi il 72% in Campania (dove il 44% sceglie l'università di Salerno, il 24% l'Università di Napoli "Federico II" e il 19% l'Università degli studi del Sannio) e il 28% fuori regione. Il 21% delle matricole sceglie l'indirizzo scientifico, mentre il 17% quello umanistico. Per quanto riguarda i diplomati tecnici e professionali il 19% è occupato, cioè ha lavorato per almeno 6 mesi nei due anni successivi al diploma; il 16% è sotto-occupato; il 21% è iscritto all'università; il 4% è iscritto all'università e contemporaneamente lavora; il 41%, invece, non è né in cerca di lavoro né studia». Un dato preoccupante, quest'ultimo, che si accompagna ad un altro: «La popolazione scolastica sta scendendo: la provincia di Avellino rischia di vedere dimezzata nell'arco di un decennio la popolazione scolastica rispetto al 2002».

Ermano Battista

231 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Re chiacchiere re la sera nun se truòvene la matina

Le chiacchiere della sera non si trovano la mattina

* * *

Molte volte si va a cena con amici, con parenti, con vicini o con altri, per festeggiare, per stare insieme, per rilassarsi o per assaggiare cibi particolari. In queste occasioni, la cena è sempre un momento conviviale allegro. Si mangia, si beve, si discute, si ride.

Qualche volta, specialmente quando il vino comincia a fare il suo effetto, si parla anche di cose serie, si discute accanitamente, si analizzano problemi, si parla di politica, di economia e si fanno promesse. Si giura che alcuni atteggiamenti cambieranno, che si sarà sempre disposti ad aiutare gli amici, anche con prestiti in denaro. Fino alla fine, specialmente quando si è al massimo della espansività e abbastanza brilli, si dicono cose che fanno meravigliare i commensali, di più chi non ci conosce.

Poi tutti a casa a riprendere la vita di sempre. Il mattino successivo, di tutto quanto è stato detto la sera precedente rimane ben poco. E se uno dei commensali si presenta per chiedere qualcosa che è stata promessa, non trova mai accoglienza. Si cade dalle nuvole, si negano le cose dette o si sostiene che non si voleva dire quello che era stato capito. La mattina, purtroppo, le chiacchiere della sera non si trovano più.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Le ragioni di un distacco

rischio di perdere in pochi mesi le corpose indennità e il diritto al tanto vituperato vitalizio; insomma, alla fine un governo bene o male lo si formerà.

Due parole sulla nostra provincia: svanite (forse) le polemiche sulle candidature, ammirato un Ciriaco De Mita sempre più "in palla" (a proposito, auguri per i novanta anni!) non solo concreto e potente sponsor di suo nipote, ma autentico demiurgo del quadro politico irpino, capace ancora di intervenire efficacemente sia in casa propria che in quella altrui, la curiosità riguarda soprattutto il numero dei candidati nostrani che varcheranno le soglie del Parlamento vista l'abbondante presenza, nei listini, di extraterritoriali (si passa, nel centrodestra dalla sannita rediviva Sandrina Lonardo in Mastella, al lazialissimo aspirante padrone del football italo Claudio Lotito, reduce dalla trionfale eliminazione della Nazionale dai mondiali, per arrivare nel centrosinistra all'altro beneventano Del Basso De Caro alla ministra Fedeli). Scontato il ritorno, in casa Forza Italia, di Cosimo Sibilis, ce la faranno, invece, nel Pd Luigi Famiglietti (possibile) e Valentina Paris (più difficile) a riconfermarsi? E quanto peseranno i "five stars" in Irpinia,

dove finora non hanno mai brillato, ma che attualmente appaiono in crescita? Lo scopriremo solo vivendo, e ricordando che l'esito di questa tornata elettorale avrà inevitabilmente la sua influenza anche sulle scelte delle candidature e sul risultato conseguente delle immediatamente successive elezioni amministrative (Comune di Avellino in testa): ma per questo, si rimanda alla prossima puntata.

Elezioni, come voterà l'Irpinia

legata a commesse pubbliche, a cominciare dalla gestione di cantieri che stanno paralizzando la città da anni, come il tunnel, ma anche il ruolo svolto a Piazza del Popolo, con la presenza in giunta di suoi uomini e donne, calati dall'alto e spesso con risultati amministrativi disastrosi, grazie al rapporto privilegiato che lo lega al sindaco Paolo Foti, per la pregressa collaborazione intercorsa tra i due nell'Unione costruttori, nelle vesti rispettivamente di presidente e direttore dell'organizzazione.

L'inattesa e clamorosa esclusione dell'ex senatore Enzo De Luca, già sacrificato nella tornata del 2013 dalla lotteria elettorale, a causa di una inidonea collocazione nella lista per il Senato, nonostante la sua schiacciante vittoria alle primarie dell'epoca, ha creato delusione e risentimento nel diretto interessato e tra

suoi sostenitori, a partire dai consiglieri comunali di Avellino dell'area moderata del Pd. Segnali di insofferenza e di esplicito dissenso, per come è stata gestita la partita elettorale, sono poi giunti dagli esponenti dell'area Orlando del circolo "Polis-Vittorio Foa", guidato dall'ex presidente del Consiglio comunale Antonio Gengaro, fino alla scalata messa in atto dal consigliere Gianluca Festa. Non meno agitate sono le acque in Forza Italia, a causa delle candidature deboli o catapultate direttamente da Roma, che hanno determinato lo strappo con il presidente del movimento "Primavera Irpinia", Sabino Morano, pronto a candidarsi, ma la cui disponibilità non è stata presa in considerazione dal presidente della Provincia, Domenico Gambacorta, responsabile della definizione delle liste. Tensioni anche in Fratelli d'Italia, per la presenza del sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo, nel proporzionale alla Camera, che ha provocato la protesta ed il disimpegno dell'ex assessore regionale, Francesco D'Ercole, dell'ex senatore sannita Pasquale Viespoli, del vicecoordinatore regionale, Arturo Meo, e della portavoce provinciale, Maria Paola De Stefano. Qualche problema deve fronteggiarlo anche il Movimento 5 Stelle, non solo per le vicende dei rimborsi spesa gonfiati e delle quote dell'indennità non versate da alcuni parlamentari, ma

anche per gli imbarazzi che ha creato la pubblicazione sulla stampa nazionale, addirittura sulle pagine de "Il Fatto Quotidiano" (da sempre considerato vicino al movimento), che ritraggono l'imprenditore e candidato alla Camera, Michele Gubitosa, fianco a fianco con Berlusconi, in una delle ultime campagne elettorali, al quale – sostiene qualcuno – si sarebbe rivolto per scendere in campo con Forza Italia.

La lista «Liberi e uguali», intanto, potrebbe beneficiare di alcuni voti in libera uscita dal Pd, ma deve fare i conti con le difficoltà sorte durante la fase di organizzazione della compagine con il segretario provinciale di Articolo Uno e consigliere regionale, Francesco Todisco, rimasto fuori dalla squadra.

Se sarà un testa a testa nei collegi uninominali tra le principali forze politiche, come rassegnava qualche settimana fa un sondaggio demoscopico, o una vittoria schiacciante di una delle parti in causa, come rivelavano i dati riservati, in possesso dallo staff di Arcore, è presto per dirlo. A decidere ovviamente saranno soltanto i cittadini. Ma l'imprevedibilità dell'esito rende la competizione più avvincente, offrendo almeno uno spunto di interesse ad una campagna elettorale che purtroppo ha completamente dimenticato e messo da parte le idee, il ragionamento e la proposta politica.

In aumento il popolo degli indecisi

del sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo, ha determinato parecchie proteste. Finanche in Liberi e Uguali, il testa a testa fra Todisco e Giordano, che alla fine ha visto prevalere quest'ultimo per la candidatura alla Camera nel collegio uninominale avellinese, ha lasciato molti scontenti e potrebbe avere dei riflessi sul voto del 4 marzo. In linea generale è difficile dire se tutti questi malumori rientreranno in nome del bene superiore del proprio partito o faranno sentire il loro peso anche nell'urna. Proprio per questo è difficile fare previsioni, ancora più che in altre parti d'Italia. Certo anche in Irpinia il vento soffia a favore del M5S, dove gioca favorevolmente anche la scelta, nei collegi uninominali, di personalità conosciute per il loro impegno professionale anche al di fuori delle piattaforme grilline. Anche il recente scandalo di rimborsopoli non sembra aver prodotto gravi perdite nell'elettorato grillino. Se mai è servito a far riflettere quella parte dell'elettorato tradizionalmente di centrodestra o di centrosinistra che stavolta sembrava intenzionato ad esprimere un voto di protesta.

E proprio l'esito del voto per la coalizione di centrosinistra e per quella di centrodestra sembra particolarmente indecifrabile, proprio per i malumori interni alle due coalizioni, scaturiti dalle scelte dei candidati. Nel centrosinistra – ed è il caso dire ironia della sorte – il can-

didato che più di tutti sembra possa guadagnare il seggio è Giuseppe De Mita. Mentre per il centrodestra finora il più accreditato appare, nel collegio camerale di Avellino, Pietro Foglia. A favore di Luigi Famiglietti, candidato nell'unominale al Senato, milita il fatto che meno di tutti ha preso parte alla guerra per bande in atto nel partito almeno da due, tre anni. Ma anch'egli dovrà fare i conti con un elettorato che mai come questa volta si mostra indeciso e poco compatto.

In una consultazione dall'esito così incerto alla fine potrebbero essere decisivi proprio gli indecisi. E non sembri un gioco di parole. Una fetta, almeno, di quelli – e sono tanti – che oggi dichiarano di non aver deciso se e per chi votare il 4 marzo si recheranno alle urne e il loro voto potrebbe essere determinante. E proprio perché indecisi, a condizionarli saranno proprio gli elementi che verranno fuori in questi pochi giorni di quindici giorni di campagna elettorale che ancora ci attende. Aspettiamoci, perciò, colpi al di sotto della cintura.

Politica e difesa dell'ambiente

da far rivoltare nella tomba il compianto storico Giuseppe Galasso, deceduto qualche giorno fa, tra i pochi in Italia ad aver varato, da sottosegretario ai Beni culturali, una riforma sulla tutela del territorio, appunto la legge legata al suo cognome.

Se le forze politiche del centrosinistra adottassero quanto emerso sulla nuova urbanistica nell'iniziativa in memoria di Di Nunno, avrebbero l'antidoto alle politiche ultraliberiste ed in favore della speculazione edilizia proposte da Berlusconi. Con un centrosinistra diviso e avviato ad una prevedibile ed autolesionista sconfitta, su questi temi l'unico argine appare Matteo Salvini, nettamente contrario agli abusi edilizi ed ai condoni. Chi avrebbe scommesso sulla Lega incredibile alfiere dell'ambientalismo italiano? Questi sono i miracoli di Matteo Renzi e Massimo D'Alema.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornaleirpinia.it

Un articolo della figlia del grande pensatore avellinese

Com'era mio padre? Io lo ricordo così

di ELISA DORSO

Riproponiamo ai nostri lettori l'articolo di Elisa Dorso, figlia di Guido, pubblicato sul nostro giornale il 13 dicembre 1986 nell'ambito del dibattito da noi aperto in occasione del quarantennale della morte del grande pensatore e meridionalista avellinese (30 maggio 1892 - 5 gennaio 1947). Altri contributi vennero da Giuseppe Pisano, Federico Biondi, Manlio Rossi-Doria, Antonio Maccanico.

* * *

Ho il sospetto che, accettando il cortese invito del direttore de L'Irpinia a scrivere un pezzo su Dorso, io abbia compiuto un gesto decisamente temerario. Ero stata infatti sedotta dall'idea di parlare di Dorso in quanto figlia, da un punto di vista – come dire – privato, ed avevo in mente (nientemeno!) lo splendido bozzetto che di lui traccia Muscetta in quel piccolo capolavoro che è il Machiavelli in provincia. Sennonché, a parte il fatto che ovviamente non sono brava quanta lui, Muscetta aveva con Dorso rapporti intensi ma non intimi, il che gli permetteva un distacco sentimentale ed intellettuale che a me è fatalmente negato.



Elisa Dorso

Questa scelta considerata era nata da un duplice rifiuto: non volevo scrivere il solito pistolotto agiografico esortativo che ci aspetta normalmente da me in occasione di ricorrenze rituali (anniversari e consimili); non volevo scrivere di Dorso meridionalista e studioso di cui altri possono dire con maggiore competenza di me. mi è però difficile parlare del Dorso padre,

e questo non solo per le ovvie implicazioni psicologiche. Di mio padre so poco: è morto quando io ero ancora bambina e i ricordi che ho di lui sono confusi e mitici. Ricordo quando era costretto a letto dalla malattia che poi l'avrebbe ucciso, e io mi mettevo al suo fianco e lui mi leggeva il Corriere dei piccoli. Ricordo quando tornai a casa, dopo un improvviso



Dorso con Parri nella redazione de L'Azione

soggiorno presso una zia, e trovai il letto inesorabilmente vuoto. Ho cercato di ricostruirla questa figura nel corso degli anni, raccogliendo con cura maniacale testimonianze sparse da parte di chi aveva avuto il privilegio di conoscerlo. Ne è venuto fuori il ritratto di un uomo arguto ed ironico, che partecipava alla vita della sua cittadina con sorridente distacco, senza lasciarse-

ne invischiare, ma insieme apprezzandone qualità e dimensioni umane che sembrano irrimediabilmente perdute. Mi ha sempre colpito, in questa mia privata ricerca, il fatto che il ricordo di mio padre fosse ancora vivissimo a distanza di anni in tante persone, anche fuori del suo ambiente che era quello della piccola borghesia illuminata delle professioni liberali. Il ta-

bacchio «sopra i platani» mi diceva sempre, alzando gli occhi al cielo per dare maggior peso alle sue parole, che «l'avvocato era un gran signore» sottintendendo in modo palese il suo sprezzante giudizio sui pretesi «signori» a lui contemporanei. Il mio parrucchiere mi rivelò una volta che quando era bambino era solito seguire Dorso quando si recava nel suo studio di

via Partenio per sentirlo parlare: «come parlava bene». Quando ho fatto la campagna elettorale del 1979 in Irpinia mi è capitato più di una volta di essere avvicinata da persone che venivano a raccontarmi con grande commozione che in anni lontani mio padre li aveva assistiti professionalmente («mi ha salvato»), e spesso anche senza onorario. Mi rendo conto, alla fine di questa mia frammentaria testimonianza, che in fondo il mio scopo era quello di far rivivere Dorso non tanto come intellettuale, ma come persona che incarnava valori e modi d'essere che sono stati la ricchezza e la forza della nostra gente e che mi pare vadano scomparendo di fronte alla modernità cinica e strumentale dei rampanti privi di scrupoli. E, in conclusione, mi viene da chiedermi cosa direbbe Dorso della classe politica meridionale di oggi e se riconoscerebbe in essa i «cento uomini di ferro» di cui parlò con tanto generoso fervore in tempi in cui era ancora lecito sperare che i secolari mali della nostra terra sarebbero stati sconfitti dalla passione civile e morale di una classe dirigente finalmente degna di questo nome.

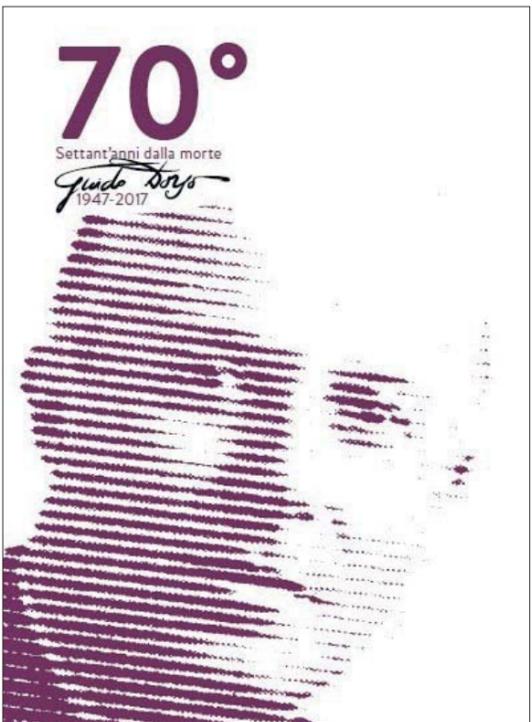
Se n'è discusso al convegno nazionale di studi

Guido Dorso e il Mezzogiorno

di ERMANNO BATTISTA

Capire l'Italia e il Mezzogiorno nella prima metà del Novecento. Contesti, aspetti e temi della biografia di un meridionalista: questo il tema del convegno organizzato, presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo, da Mario De Prospo, ricercatore del Centro di ricerca "Guido Dorso" per ricordare, riannodare e promuovere nuove linee di ricerca sulla figura del grande meridionalista avellinese. Del resto il convegno, lo ha spiegato lo stesso De Prospo in apertura di lavori, «è organizzato in modo tale da dare una panoramica generale sulla figura di Dorso: Dorso come antifascista, Dorso come avvocato, Dorso come meridionalista, Dorso come organizzatore di cultura». Ad ognuno di questi temi, infatti, è stata dedicata una delle relazioni presentate.

Il primo intervento, a cura di Andrea Ricciardi dell'Università statale di Milano, ha fornito le coordinate storiche e cronologiche entro le quali è nata e si è mossa l'opera di Dorso: con il suo intervento lo storico contemporaneo milanese è andato *Alla ricerca della democrazia, tra riforme e rivoluzione* – parafrasando il titolo del suo contributo – sottolineando le tappe dello sviluppo democratico italiano dall'Unità alla Repubblica, concentrando la sua attenzione su alcune delle figure principali del panorama intellettuale italiano, tra cui, in particolare, Gaetano Salvemini. Frédéric Attal, dell'Université de Valenciennes et du Hainaut Cambrésis, ha centrato l'attenzione sulla figura idealtipica dell'intellettuale meri-



La locandina

dionale considerato come intellettuale esperto. «L'intellettuale esperto – ha affermato Attal – è diverso dall'intellettuale universale: quest'ultimo è l'intellettuale che, come Croce, parla a tutti e forma le classi dirigenti. L'intellettuale esperto, al contrario, è l'intellettuale che parla ad una sola parte della società». In questa concezione l'intellettuale meridionale è l'intellettuale esperto. Attal è poi passato ad individuare le caratteristiche dell'intellettuale meridionale-intellettuale esperto: «L'intellettuale meridionale è un intellettuale concreto, che accoglie le idee positivistiche e della cosiddetta religione

del progresso». In questa veste l'intellettuale meridionale è un imprenditore di riforma. Nel corso del suo denso intervento Attal ha sottolineato la necessità di studiare l'intellettuale meridionale non solo dalle sue opere e dalle sue azioni ma soprattutto come membro di una rete intellettuale che intreccia piani nazionali ed internazionali. Sulla figura degli avvocati, sul loro ruolo nella storia politica italiana, ha discusso, con un intervento molto dettagliato, la professoressa Maria Malatesta dell'Università di Bologna. Il suo contributo è partito dalla constatazione della continuità di lungo periodo, illustrata e



Elisa Dorso nel suo intervento

confermata da una serie di dati statistici, della presenza degli avvocati nel seno del Parlamento Italiano: «Nel 1919, alla data delle prime elezioni proporzionali della storia italiana, il 43% degli eletti alla Camera era in possesso del titolo in legge e, quindi, era iscritto all'interno della categoria professionale degli avvocati. Anche in epoca fascista si attesta una notevole presenza degli avvocati in Parlamento, al 25%. La presenza degli avvocati diminuisce con la Repubblica. Tuttavia – ha ricordato la professoressa – alla Costituente entrò il 33% degli avvocati. A partire da questa data si assiste ad un crollo della rappresentan-

za parlamentare di questa categoria professionale. Vi è una ripresa soltanto a partire dal 1994, con l'inizio del ventennio berlusconiano. Se si guarda la composizione dei governi la presenza degli avvocati è addirittura sovrastimata, anche in epoca repubblicana». Si potrebbe parlare, dunque, di un binomio tra avvocatura e potere. Tuttavia ha ricordato Malatesta la presenza anche di quegli avvocati-contro il potere, «gli avvocati militati. Questa figura si sviluppa soprattutto dopo la Prima guerra mondiale e in occasione della nascita della Terza Internazionale: si trattava principalmente di

avvocati che difendevano militanti di partito. Proprio per questo motivo essi erano quelli più sottoposti al controllo poliziesco del regime fascista. Nel casellario politico centrale si può notare che gli avvocati furono le figure professionali più sottoposte a controlli da parte della polizia fascista. E fra questi, la maggioranza era di origine meridionale». Quale era la situazione ad Avellino? «Durante il fascismo – ha spiegato Malatesta – sono 18 gli avvocati le cui carte sono conservate nel casellario politico centrale. Fra questi 18 vi era Guido Dorso. Di questi 18 avvocati, 4 furono radiati e uno

fu confinato. Dorso non venne radiato. Dunque, quale fu la sua attività forense durante il fascismo? E quale negli anni successivi alla Liberazione, quando si impegnò in primo piano sul piano politico?»: con queste domande si è concluso l'intervento della professoressa Malatesta.

L'ultimo contributo è arrivato, in videoconferenza, da Daniela La Penna, della Reading University, che si è interessata alla pubblicazione, all'indomani della morte, delle opere di Dorso da parte dei tipi dell'Einaudi. La casa editrice fondata da Giulio Einaudi raccoglieva, verso la fine degli anni Quaranta, gli scritti di intellettuali esclusi, antifascisti o allontanati dal fascismo. «In quest'opera di pubblicazione delle opere di Dorso un ruolo importante lo ha avuto certamente Carlo Muscetta»: sull'importanza dell'intellettuale e storico della letteratura per la pubblicazione dell'opera dorsiana ha più volte indugiato, attraverso il suo interessante intervento, La Penna. Oltre ai quattro relatori, hanno preso parte al convegno, in qualità di discussant, Francesco Saverio Festa dell'Università di Salerno, Luigi Musella dell'Università di Napoli «Federico II» e lo stesso Mario De Prospo. Il convegno, che ha visto la partecipazione di attente classi di studenti, è stato aperto dai saluti istituzionali di Elisa Dorso, figlia del grande meridionalista, e di Luigi Fiorentino, presidente del Centro di ricerca Guido Dorso, che ha visto nel convegno l'occasione «per attualizzare il pensiero di Dorso».

Nell'epoca della politica spiegata attraverso gli slogan sembra ormai scomparsa la politica "ragionata". Programmi e strategie, ma anche filosofie e pseudo-ideologie, occupano le pagine di Facebook e di altri social network. Per i figli ed i nipoti della Seconda Repubblica (quella nata dalle ceneri di Tangentopoli, per intenderci) si tratta di un prodotto commerciale, che non si identifica con la gestione ottimale della cosa pubblica, ma, piuttosto, con l'affermazione di interessi di parte più o meno condivisi o condivisibili, per di più veicolati attraverso fake news e "pistolotti" aggressivi e demagogici. Anche la politica ufficiale, quella che una volta si definiva "politica dei palazzi", da tempo non usa più gli strumenti del dialogo e della programmazione, ma quelli del marketing del consenso. Sembra, quindi, un tentativo anacronistico e fallimentare quello di chi intendesse confrontarsi con i giovani con altri mezzi e secondo altre prospettive. E ancor più arduo ed inutile sembrerebbe il tentativo di chi volesse spiegare la politica ai figli utilizzando schemi concettuali affatto diversi da quelli utilizzati in Italia negli ultimi trent'anni. Non può passare inosservato, quindi, l'ultimo libro di Giandonato Giordano, "Lettera a mio figlio sulla politica", recentemente pubblicato per i tipi della Casa Editrice Off-Officina Letteraria. L'autore, sindaco di Guardia Lombardi negli anni Novanta, trova nel figlio l'interlocutore ideale per rappresentare per intero la sua delusione ed amarezza rispetto alla attuale politica dei personalismi, che ha sostituito l'"uomo solo al comando" alle idee ed ai programmi. È inevitabile che le sue riflessioni partano dalla sua esperienza, maturata proprio negli anni a cavallo tra la Prima e la Seconda Repubblica, in quel periodo segnato da profonde lacerazioni e ferite che tuttora non si sono ancora rimarginate. Giordano racconta al figlio un mondo che non c'è più, quello dei partiti politici



Il dibattito aperto dall'ultimo libro di Giandonato Giordano

La politica spiegata ai giovani per costruire il bene comune

di FAUSTINO DE PALMA

tradizionali, collettori di interessi e malaffare, ma anche (e soprattutto) serbatoi di intelligenze e di capacità di programmazione politica, che avevano consentito al paese di superare il secondo dopoguerra e – successivamente – le varie crisi che segnarono i primi decenni della storia repubblicana. Il riferimento non può che essere alla Democrazia cristiana, partito in cui l'autore è cresciuto e ha militato, prima che, sull'onda travolgente di Tangentopoli, si estinguesse disperdendosi in mille rivoli. Un partito crogiuolo di contraddizioni, ma anche di formidabili idee, condizionato spesso da interessi poco nobili, ma – nello stesso tempo – capace di fidelizzare (nel senso nobile del termine) tanti elettori che nella Dc (come, sull'altra sponda, nel Pci) trovavano un saldo punto di riferimento

valoriale. Giordano non cede mai alla tentazione di abbandonarsi ad inutili nostalgie e a toni didascalici. È ben consapevole che lo sfasciume politico di oggi rappresenta l'improvvisa eredità di chi ieri (e ancora oggi, purtroppo) ha sacrificato la nascita e la crescita di una solida classe dirigente sull'altare dei personalismi e delle logiche familistiche. D'altra parte, è un'eredità che si inserisce agevolmente nel nuovo contesto politico, laddove la dialettica interna ai singoli schieramenti è diventata un disvalore, per lasciare il passo all'affermazione di un "leaderismo" fine a sé stesso, incarnato da falsi dittatori illuminati, che, dopo aver dato la scalata a partiti e movimenti politici (se non dopo averli – addirittura – creati), dettano autonomamente ed arbitrariamente le

linee politiche e gli obiettivi. Sono proprio loro a scegliere anche gli eletti che saranno chiamati a rappresentare un territorio ed elettori che non conoscono.

Da questo punto di vista, le riflessioni di Giordano approdano all'affermazione di un principio ribadito con forza e convinzione, quello del legame tra i politici ed il territorio che li ha espressi. Per meglio far comprendere la portata di questo principio (che, pur se apparentemente elementare, è ormai costantemente ignorato dalla classe dirigente), l'autore ricorre ad un'esperienza personale che lo vide coinvolto come sindaco: la battaglia del Formicoso. Dal 1994 in poi, e per circa un decennio, intere comunità di alcuni paesi dell'Alta Irpinia rischiarono concretamente di dover assistere allo scem- pio del proprio territorio a

causa della costruzione di una megadiscalca. In quel conflitto la presenza e l'impegno degli amministratori locali si saldarono in modo efficace ed indissolubile con la determinazione manifestata dalle popolazioni. Forse per l'ultima volta nella storia recente dell'Irpinia si creò un circuito virtuoso tra i cittadini ed amministratori: i primi capaci di proporre esigenze condivise, al di là di ogni interesse di parte; i secondi, capaci di intercettare i problemi e di risolverli. Giordano, però, non si limita alla denuncia dei guasti ed alla diagnosi dei problemi. Proprio in virtù del percorso formativo compiuto, il lavoro dell'autore va oltre. Deve in qualche modo rendere conto al figlio del pantano politico in cui si agita inutilmente il nostro Paese e le risposte alle sue domande non possono

essere semplicistiche. Non basta scagliarsi contro i personalismi di oggi e rimpiangere gli statisti di ieri, quelli, per dirla con De Gasperi, che pensano alle prossime generazioni e non, come i "politici", solo alle prossime elezioni. Le risposte alle domande del figlio esigono il disegno di orizzonti più ampi e, soprattutto, la maturazione di una coscienza politica che passa necessariamente attraverso l'impegno. Da questo punto di vista, le ultime pagine del libro, forse più delle altre, qualificano e distinguono lo sforzo di Giordano rispetto alla odierna saggistica politica, che oscilla tra la denuncia fine a sé stessa e l'autoesaltazione ed il gossip. "Questa lettera – è lo stesso autore a scriverlo – non sa di passato, né di nostalgia, ma ha lo sguardo proiettato nel futuro". Un

A lato, un paesaggio dell'Alta Irpinia. Sotto, la locandina e panorama di Frigento.

futuro possibile, però, non può fondarsi sul piccolo cabotaggio e su obiettivi demagogici e di breve respiro, ma, viceversa, deve basarsi sulla ricerca di un nuovo approccio.

Ed è in questa pars construens dell'opera che entrano in scena inevitabilmente i riferimenti socio-culturali di Giordano, che per il rinnovamento della politica punta sulla "comunità", intesa nell'accezione più nobile del termine, laddove lo spirito solidaristico si fonde con il soddisfacimento dei bisogni della comunità stessa. Ancora una volta la speranza e la voglia di rinascita partono dal territorio e – soprattutto – dalle piccole comunità, in cui è ancora possibile – più che nelle grandi metropoli – costruire una città a misura d'uomo. L'autore, insomma, ci invita a guardare ai nostri paesi, alle piccole storie di aggregazione e solidarietà, che malgrado tutto continuano a sopravvivere. Invita la classe dirigente ad investire nello sviluppo locale e in un "localismo comunitario, solidaristico, inclusivo, persino identitario, che mette insieme la tradizione millenaria del comunitarismo monastico con l'altrettanto millenaria tradizione civile e giuridica espressa dai comuni".

In definitiva, "Lettera a mio figlio sulla politica" dà mostra dell'onestà intellettuale e del coraggio di Giordano nell'affrontare temi e problematiche del tutto estranee, purtroppo, all'attuale dibattito politico, tutto incentrato sul consenso contingente e privo di qualsiasi ricerca di prospettiva futura. L'obiettivo è favorire la nascita di una nuova coscienza civica per contribuire alla crescita di una nuova politica: "quest'ultima non può essere affidata a improvvisatori, a mestieranti, a truffaldini o a demagoghi, ma a uomini liberi, capaci e responsabili, che sappiano sognare e far sognare, svolgendo il loro impegno con carità e gratuità, con il solo scopo di costruire il bene comune".

L'ORO DI FRIGENTO - Nell'auditorium comunale l'incontro con Orlandelli

Disegnare una storia del territorio

Il progetto artistico "L'oro di Frigento" prosegue con un focus dedicato alle tecniche di animazione e alla realizzazione di storyboard.

"Disegnare una storia del territorio", è questo il titolo del quinto appuntamento sul cinema del progetto ideato dal regista Raffaele Schettino e finanziato con fondi Poc Campania. Ospite e relatore dell'incontro che si terrà quest'oggi, alle ore 17.00, nell'auditorium comunale di Frigento (in Piazza Falcone e Borsellino) lo storyboard artist David Orlandelli.

Attraverso un approfondimento e un'analisi delle principali tecniche di animazione e di realizzazione di storyboard cinematografici l'artista romano – già docente presso la Scuola di fumetto di Roma e presso la Scuola d'arte cinematografica GianMa-



ria Volontè – tratterà un percorso entusiasmante e fantastico per consentire una rappresentazione

grafica della storia del nostro territorio. David Orlandelli, che per la scuola di Cinema

Sentieri Selvaggi è titolare del workshop "Storyboard – Girare a matita" e del nuovo corso operativo

di storyboard, collabora come animatore e Storyboard Artist con diversi studi di animazione italiani,

lavorando a progetti per serie tv e cartoons. Per il cinema ha realizzato gli storyboard di numerosi



film italiani e internazionali, tra cui "Diaz" di Daniele Vicari, "Habemus Papam" di Nanni Moretti, "Caos Calmo" di Antonello Grimaldi, "Almost Blue" di Alex Infascelli e le produzioni internazionali "The Tourist" con Jonny Depp, "Il mercante di Venezia" con Al Pacino e il "Casanova" di Lasse Hallstrom con Heath Ledger e Sienna Miller. In tv ha lavorato, tra le altre, alle serie di successo "Rome", "Intelligence" e "Montalbano".

La finalità dell'incontro con David Orlandelli sarà appunto – si legge in una nota – quella di immaginare una sceneggiatura disegnata, una rappresentazione grafica sotto forma di sequenze disegnate in ordine cronologico, adatta a racchiudere la storia dell'Irpinia e in particolare del territorio frigentino.



CALCIO - SERIE B - IL CAMPIONATO ALTALENANTE DELLA SQUADRA DI NOVELLINO

È la salvezza l'obiettivo dell'Avellino

CONTRO IL VENEZIA L'IMPEGNO DEI BIANCOVERDI IN TRASFERTA

Troppi infortuni, è ancora emergenza

AVELLINO - Nella città del Tintoretto per racimolare punti salvezza. Oggi pomeriggio (inizio ore 15), gli uomini di Novellino proveranno ad uscire quantomeno indenni dallo stadio Pier Luigi Penzo di Venezia. L'allenatore dei lagunari, Filippo Inzaghi, dovrebbe confermare il modulo 3-5-2 schierando in avanti il nuovo acquisto Litteri accanto allo spagnolo Geijo.

L'Avellino, considerata anche la grande mole di infortuni, dovrebbe schierarsi a specchio rispetto agli avversari. Tra i pali, visti i problemi muscolari di Radu, andrà Lezzerini; trio di difesa probabilmente formato, da destra a sinistra, da Ngawa (al rientro dalla squalifica), Morero e Marchizza; a centrocampo Di Tacchio davanti



Walter Novellino

alla difesa con D'Angelo e Molina centrali davanti a lui, esterni Laverone (a destra) e Rizzato (a sinistra); in attacco spazio alla coppia Ascencio-Ardemagni. Sabato, 24 febbraio i lupi faranno ritorno al Partenio-Lombardi dove ospiteranno il Novara del neo tecnico Domenico Di Carlo. I piemontesi hanno

fin qui raccolto meno di quello che la rosa allestita ad inizio campionato facesse sperare. Durante il mercato invernale è giunto alla corte del presidente Massimo De Salvo l'ex Benvenuto George Puscas, presentatosi ai suoi nuovi tifosi con una tripletta in esterna a Cittadella. Il rumeno ha fatto suo il

posto di centrale offensivo nel 4-3-3 schierato dal suo allenatore.

Martedì, 27 febbraio, in occasione di un turno infrasettimanale, D'Angelo e compagni faranno visita all'Empoli. Il team di mister Aurelio Andreazzoli esprime il miglior calcio della serie B e sta attraversando un

gran momento di forma. Squadra attrezzata per il salto diretto in serie A ha in Zajc, Caputo e Donnarumma i suoi calciatori più rappresentativi.

Domenica, 4 marzo è previsto un gran posticipo casalingo per gli uomini dell'Avellino che, alle ore 15, affronteranno gli storici rivali del Bari. L'Avellino ha da vendicare la cocente sconfitta dell'andata (2-1) frutto anche di un rigore dubbio concesso ai pugliesi. La compagine di Fabio Grosso, fino a qualche giornata fa, sembrava poter lottare per le prime due posizioni. Pur avendo un organico di tutto rispetto, onestamente, i biancorossi stanno dimostrando di avere qualcosa in meno di Empoli, Frosinone e Palermo.

f.s.

18 aprile 1982 (183 cm per 81 kg), Morero vanta una lunga militanza in Italia con Chievo (serie A), Verona, Cesena, Siena, Grosseto, Alessandria e Juve Stabia. Dalla Pro Vercelli (alla quale è stato ceduto in prestito Fabrizio Paghera) è giunto in Irpinia l'albanese Armando Vajushi. Classe 1991, l'ex anche di Chievo e Livorno, è un esterno brevilineo con esperienze nelle

giovanili e nella nazionale maggiore del suo paese. In carriera ha giocato indifferentemente sulle due fasce, svolgendo, talvolta, anche il ruolo di seconda punta o di trequartista. Capitolo cessioni. Detto di Paghera, è stato ceduto in prestito all'Akragas (serie C) Camarà. È, invece, rimasto in Irpinia Federico Moretti. Il centrocampista, dopo aver lavorato per

diversi giorni in disparte, è stato riaggregato al gruppo e sabato scorso ha anche siglato, con freddezza, il rigore del vantaggio contro il Cesena partendo da subentrante. Che possa essere lui il rinforzo a centrocampo che si attendeva? Il bilancio della sessione invernale resta, comunque, in chiaroscuro. Nessun salto di qualità, ma rinforzi per la panchina. Da

registrare, poi, l'incredibile serie di infortuni subiti dai calciatori in rosa che non sembra arrestarsi. Anche a Venezia i lupi si presenteranno in formazione fortemente rimaneggiata. Sicuri assenti, infatti, saranno: Radu, Iuliano, Lasik, Gavazzi, Bidaoui, Morosini e Castaldo e con Migliorini e Cabezas in fortissimo dubbio. Le tante assenze hanno

condotto Novellino, in molte occasioni, a virare dal classico 4-4-2 (o 4-4-1-1, a seconda delle interpretazioni) sul 3-5-2. Questa dovrebbe essere la strada fino a quando tutte le pedine verranno recuperate a pieno. Nessuno, però, allo stato sembra possa ricoprire il ruolo svolto da Morosini ad inizio campionato e cioè di collante tra centrocampo ed attacco

con facoltà (e capacità) di inventare assist per la punta centrale o di "bucare" le difese avversarie e concludere direttamente a rete. Il calciatore di proprietà del Genoa, nella migliore delle ipotesi, tornerà a disposizione del tecnico di Montemarano per metà aprile.

Nell'ambiente si respira un forte clima di sfiducia. Le vicende societarie, i risultati altalenanti e la sfilza di processi sportivi sembrano aver sfiancato una tifoseria sempre meno presente al Partenio-Lombardi. Segnali incoraggianti giungono almeno dal ritrovato rapporto tra Curva Sud e squadra.

Intanto, lo scorso 13 febbraio si è tenuta udienza presso la Corte d'Appello Federale per il secondo grado del giudizio relativo alla presunta tentata combine di Catanzaro-Avellino del 5 maggio 2013, con esito interlocutorio. Formalmente il rinvio al prossimo 11 aprile è stato concesso per consentire alle difese di visualizzare ed, eventualmente, dedurre in ordine agli atti del caso Cozza, già allenatore di calabresi. Di fatto, la procura federale vorrebbe inserire nel processo atti della procura della Repubblica di Palmi che, secondo le difese, erano già acquisibili in primo grado ed, ora, non più allegabili al processo. Dunque, tutto rinviato a poco dopo Pasqua con inevitabili ricadute di carattere psicologico su squadra e società.

e.s.



BASKET SERIE A - RICH E COMPAGNI ESCLUSI AL PRIMO TURNO DALLE FINAL EIGHT

Sidigas subito fuori, tifosi delusi

FIRENZE - Coppa Italia amarissima per la Sidigas Avellino che come nella passata edizione esce al primo turno, battuta dalla Vanoli Cremona per 82 a 89 dopo un tempo supplementare. Sconfitta senza appello per la formazione di Sacripanti che fallisce il secondo obiettivo della stagione, dopo essere stata esclusa dalla Fiba Champions League. Peccato, perché la Sidigas ha avuto più volte la possibilità di allungare, ma non è mai riuscita a chiudere la partita, a dare la zampata decisiva, consentendo agli avversari di rientrare sempre in partita e di avere la possibilità di imporsi già nei tempi regolamentari. Chiuso in vantaggio per 22 a 18 il primo periodo, la Sidigas è stata raggiunta e superata dalla Vanoli con un break di 0 a 16 a cavallo di primo e secondo periodo (22/28 al 13'). La reazione rabbiosa guidata da Rich consente alla Scandone di recuperare e di sorpassare per il + 8 del 20' (40/32). La Vanoli non demorde e riesce a recuperare quasi tutto lo svantaggio al termine



Fesenko

della terza frazione (53/51). Il punteggio resta in equilibrio, con Cremona che sorpassa portandosi sul 61 a 65 al 35'. La Sidigas reagisce e riesce ancora una volta a sorpassare (66/65 al 38'), ma poi in meno di 1' subisce un parziale di 0 a 7 che potrebbe chiudere il match. Il break arriva grazie ad

un gioco da tre punti di Sims, al quale segue la protesta della panchina ed il conseguente fallo tecnico capitalizzato al massimo da Cremona, con il libero di Drake Diener e la tripla di Johnson-Odom (66/72 a 2'20" dal termine). La partita sembra conclusa, ma Rich la recupera per i capelli, realizzando sei punti in

fila per il 74 pari, che Johnson-Odom non riesce a spargliare con la tripla che si infrange sul ferro sul suono della sirena. Il supplementare fila via sul filo dell'equilibrio, con la Sidigas in vantaggio 82 a 80 a poco meno di 2' dal termine. Periodo nel quale una stanca Avellino non segna più, con Fesenko che prima commette fallo in



Fillo

attacco e poi si fa fischiare un tecnico per proteste. Cremona ringrazia, vince per 82 a 89 ed accede alla semifinale. Per la Sidigas c'è la bocciatura ed il mesto ritorno a casa. Così Sacripanti al termine del match che ha aperto le Final Eight al Mandela Forum di Firenze: "Dispiace essere usciti così, alla prima partita,

per tutto il lavoro fatto e per la volontà che abbiamo messo, ma anche per i nostri tifosi che avevano grandi aspettative. Sono stati più bravi loro: dopo un nostro buon inizio, frutto di un buon lavoro contro il loro pick and roll, abbiamo avuto due cali durante la gara. Il primo quando, nella prima rotazione della panchina,

abbiamo preso un parziale di 18-0; poi nel terzo quarto quando abbiamo smesso la circolazione di palla contro la difesa 3-2. Al supplementare pensavamo e speravamo di farcela ma purtroppo negli ultimi due minuti non siamo stati capaci di chiudere la partita. Abbiamo sbagliato tanto in attacco, troppi tiri liberi, ed io stesso ho preso un tecnico: probabilmente c'è stato un po' di nervosismo di troppo. A livello difensivo, invece, siamo inceppati in almeno due occasioni nel corso del match. Abbiamo subito tanto in difesa e la rotazione della panchina non ci ha dato il giusto apporto. Con i primi cinque siamo riusciti a trovare buone soluzioni, dopodiché abbiamo anche accusato il fattore stanchezza. Mi prendo le mie responsabilità per aver ruotato poco la panchina. Avremmo dovuto essere più bravi a gestire le grandi aspettative che c'erano su di noi, ma non si deve sminuire il grande valore di Cremona, che ha disputato un match di alto livello".

Franco Marra

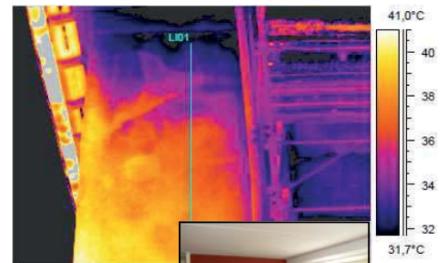
GEOCONSULT SRL

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENTALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE



- Prove materiali L. 1086/71
- Metallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche



Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP - 83030 MANOCALZATI (AV)

Tel.: 0825675873-0825675195

Fax: 0825675872

E-mail: geoconsultlab@tin.it - Web: geoconsultlab.com



DG3 DOLCIARIA



Golosità da sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA

Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it